

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cisal: stampa				
6	Corriere del Mezzogiorno - Puglia (Corriere della Sera)	10/12/2019	<i>TRASPORTI, I LAVORATORI DELL'AMTAB SCIOPERANO MA IL NO DELLA FILT CGIL FA SALTARE L'INTESA U</i>	2
38	Corriere Romagna di Forlì e Cesena	10/12/2019	<i>SCIOPERO DEGLI AUTOBUS VENERDI'</i>	3
16	Gazzetta del Sud	10/12/2019	<i>DIPENDENTI REGIONALI, PATTO A META'</i>	4
33	Il Messaggero - Cronaca di Roma	10/12/2019	<i>TASSISTA VIOLENTO VIA ALL'ITER DI REVOCA STRETTA SUGLI ABUSIVI (A.Marmi)</i>	5
15	Primo Piano Molise	10/12/2019	<i>"UNILEVER PREOCCUPA MA IL NUCLEO INDUSTRIALE NON E' UN DESERTO"</i>	7
Rubrica Cisal: web				
	Lacitta.eu	10/12/2019	<i>SINDACATI TAXI: MONTINO GARANTISCA LEGALITA', ISTITUENDO PRESIDIO DI POLIZIA MUNICIPALE</i>	8
	Palermo.Repubblica.it	10/12/2019	<i>SICILIA, SI SBLOCCA LA VERTENZA DEI REGIONALI. FIRMATO L'ACCORDO SUL SALARIO ACCESSORIO</i>	10
	Ennapress.it	09/12/2019	<i>LIBERO CONSORZIO DI SIRACUSA STANZIATI 20 MILIONI PER SALVARE L'ENTE CSA-CISAL: "UN GRANDE RISULTATO</i>	12

Trasporti, i lavoratori dell'Amtab scioperano Ma il no della Filt Cgil fa saltare l'intesa unitaria

Dalla sicurezza alla manutenzione dei mezzi: il 14 dicembre bus fermi per 4 ore

BARI Manutenzione dei mezzi, sicurezza, contratti, malattie, i lavoratori dell'Amtab sono sul piede di guerra. Il 14 dicembre le sigle sindacali di categoria si preparano a un nuovo sciopero di 4 ore, per motivazioni che riguardano la programmazione e la rendicontazione degli incassi degli eventi straordinari. E reclamano sicurezza. Anche se nelle ultime ore la Filt Cgil ha revocato l'adesione allo sciopero, la situazione resta tesa e i problemi che si registrano da tempo tra i lavoratori sono tutti ancora sul tappeto. Fit Cisl, Ugl, Faisa **Cisal**, Confail e Cildi non recedono. La Cgil a luglio scorso aveva accusato il direttore generale, Francesco Lucibello, tra le altre cose, di «comportamento antisindacale» e per questo aveva inviato una lettera al prefetto e al sindaco di Bari. Anto-

nio Decaro, socio unico dell'azienda con 800 dipendenti, per chiederne le dimissioni.

Ora, il sindacato prova a dare un'apertura di credito all'azienda municipalizzata di Bari, seppure in riferimento alla sola motivazione dello sciopero. «Abbiamo deciso di revocare l'adesione allo sciopero - spiega il responsabile territoriale Amtab del sindacato, Luigi Minafra - perché l'azienda ha avanzato delle proposte per venire incontro alle esigenze dei lavoratori. Naturalmente verificheremo se mantiene le promesse in merito. Avevamo chiesto che durante gli eventi straordinari ci fosse qualcuno a recuperare gli incassi e che i lavoratori fossero messi nelle condizioni di sicurezza per versare il denaro». Il problema, secondo il

sindacato, è relativo alla sicurezza dei lavoratori soprattutto in aree a rischio della città. «Per esempio al Palaflorio - racconta Minafra - dove la luce scarseggia in alcuni momenti della giornata, è accaduto che gli operatori Amtab abbiano ricevuto anche dei soldi falsi rimettendoci di tasca propria. Verificheremo, naturalmente, se l'azienda manterrà le promesse rispetto ai problemi posti. Tra le altre cose l'Amtab si è impegnata a potenziare l'illuminazione e a far lavorare in coppia, così come accade per i vigili urbani, gli operatori in alcune zone particolarmente "calde" sul piano della sicurezza».

Le altre sigle confermano, invece, lo sciopero. A testimoniare un malessere che è ben lontano dal passare. L'azienda avrebbe intenzione di modifi-

care gli accordi in merito ai pagamenti dei giorni di malattia per fare cassa. Accordi che comunque, sino a questo momento, hanno portato ad una diminuzione delle percentuali, passate dal 14 al 7%. «Quello della malattia - precisano i sindacati - è, comunque, un istituto che viene contrattato a livello nazionale». E comunque, è il ragionamento dei lavoratori, «non si tiene conto del fatto che gli autisti non solo fanno un lavoro usurante, ma devono anche fare i conti con le strade di Bari. Molte sono in una situazione pietosa». Il problema più grave resta quello della sicurezza, intesa non solo in relazione alle aggressioni o ai luoghi a rischio, ma anche ai mezzi di trasporto «assolutamente inadeguati».

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il luogo
La sede dell'Amtab, la società che a Bari gestisce i trasporti

Il fatto

● L'Amtab, la società con socio unico il Comune, gestisce il servizio dei trasporti a Bari. Ha 800 dipendenti

● Il 14 dicembre i sindacati hanno proclamato uno sciopero di 4 ore. Solo la Cgil è contraria



Sciopero degli autobus venerdì



Bus all'autostrazione di Cesena

CESENA

Venerdì 13 dicembre le organizzazioni sindacali del territorio di Forlì-Cesena Filt Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti, Faisa **Ci-sal** e Usb hanno proclamato per 24 ore uno sciopero del personale dipendente di Start Romagna e addetto al trasporto pubblico locale. Nel bacino provinciale i servizi saranno comunque garantiti dalle 5.30 alle 8.30 e dalle 13 alle 16. Anche nel Ravennate potrebbero esserci ripercussioni sulle linee 149 e 156. L'azienda si scusa con i passeggeri per i disagi.



La Siad-Cisal: si alla ripartizione del salario accessorio

Dipendenti regionali, patto a metà

Ma il sindacato boccia l'accordo sulle progressioni economiche

PALERMO

Si al piano di ripartizione del Fondo risorse decentrate (Ford) 2019, no all'accordo sulle progressioni economiche. Questa la posizione del **Siad-Cisal** che ha partecipato, all'Aran Sicilia, alla contrattazione sindacale sui dipendenti della Regione. Il Fondo per le risorse decentrate ha previsto per quest'anno 48,6 milioni di euro per il personale a tempo indeterminato e 544 mila euro per quello a tempo determinato, somme che consentiranno di erogare la produttività e le prestazioni accessorie ai lavoratori.

«Abbiamo ottenuto un milione di euro in più, prelevandolo da altri capitoli – dicono Giuseppe Badagliacca e Angelo Lo Curto del **Siad-Cisal** –. Il nuovo contratto prevede inoltre che il pagamento della performance venga subordinato alle valutazioni dell'organismo indipendente di valutazione, a partire dal prossimo giugno».

Il **Siad-Cisal** non ha invece sottoscritto l'accordo sulle progressioni economiche orizzontali che sarebbe dovuto servire a recuperare la perdita del potere d'acquisto dei dipendenti, causata dal blocco della contrattazione per oltre un decennio. «La bozza che ci è stata sottoposta – dicono Badagliacca e Lo Curto – prevedeva progressioni solo per il 35% del personale, senza la possibilità di uno scorri-

mento delle graduatorie, creando una palese disparità fra dipendenti, cosa che ci ha spinto a non firmare l'accordo. Né abbiamo condiviso che i lavoratori che da anni svolgono mansioni superiori, garantendo la funzionalità degli uffici, per vedersi riconoscere quanto già fanno da anni debbano superare corsi ed esami».

Intanto la Conferenza Regione-Autonomie locali, coordinata dall'assessore regionale Bernadette Grasso, ha deciso di assegnare tutti i 20 milioni di euro per investimenti in conto capitale al Libero Consorzio Comunale di Siracusa, considerato la pesantissima situazione finanziaria dell'ente, che si trova in dissesto e non paga gli stipendi ai dipendenti da due mesi.



125183

Licenza sospesa

Tassista violento via all'iter di revoca Stretta sugli abusivi

Notificata al tassista violento di Fiumicino la sospensione della licenza per 30 giorni, propedeutica alla revoca. Ma il legale annuncia il ricorso al Tar. Intanto è stretta contro gli abusivi.

Marani all'interno

Stangata al tassista violento verso la revoca della licenza

► Notificata la sospensione di un mese ► È stretta a Fiumicino contro i taxi-service
L'avvocato oggi deposita il ricorso al Tar i volontari in pettorina che smistano i clienti

I PROVVEDIMENTI

La sospensione della licenza per 30 giorni gli è stata notificata e il provvedimento è «propedeutico» alla revoca definitiva della licenza. L'Ufficio contenzioso taxi capitolino era stato sollecitato dal Dipartimento alla Mobilità dopo i fatti del 27 novembre e la segnalazione ricevuta dalla Polizia di frontiera di Fiumicino, così ieri è scattato l'avvio ufficiale dell'iter. «Chi sbaglia deve pagare», ha affermato l'assessore Pietro Calabrese. Stefano Miconi, il tassista violento di 58 anni che quella mattina colpì con un pugno in pieno volto Fabio D. M., 65 anni, colpevole di avergli chiesto l'applicazione del tassmetro dall'aeroporto, non potrà più salire a bordo del suo taxi. La sua licenza, la IL7, è stata sospesa e non potrà essere utilizzata nemmeno da una «doppia guida». Ma il legale di Miconi, l'avvocato Luciano Randazzo, promette battaglia: «Oggi depositeremo il ricorso al Tar del Lazio, quindi la sospensione rimarrà a sua volta «sospesa» in attesa della decisione del giudice. Formalmente, dunque, il mio assistito potrebbe salire sul taxi, anche se resterà fermo per un po' visto che è molto scosso».

Secondo Miconi, infatti, Fabio D. M. lo avrebbe provocato mentre era salito nel taxi, «una scena che nelle immagini pubblicate a danno del mio assistito non si vede - dice Randazzo - lui ha comunque chiesto scusa per quel gesto, ma l'episodio va contestualizzato. Nel taxi era stato insul-

INTANTO ALLA VITTIMA SONO STATI PIÙ CHE DUPLICATI I GIORNI DI PROGNOSI: DAI 30 INIZIALI AI 70 STABILITI IERI AL SAN GIOVANNI

to e per questo lo aveva fatto scendere rifiutando la corsa». La Nuova Preneste, società cooperativa di servizi, di cui Miconi fa parte, starebbe valutando nel frattempo se ci sono gli estremi per espellerlo. Ieri l'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini ha detto che «in un Paese normale, quel tassista sarebbe finito in galera». La vittima, intanto, ieri è stata medicata nuovamente all'ospedale San Giovanni, la sua prognosi è più che duplicata: 70 giorni.

L'AGGRESSIONE

Adesso si profila una stretta contro i cosiddetti «battitori liberi», ossia tassisti che soprattutto negli scali di Fiu-

micino e Ciampino, ma anche alla stazione Termini (dove, però, negli ultimi due mesi si sono concentrati i controlli dei vigili specialisti del Gpit) si scelgono letteralmente i clienti e con prepotenza scavalcano le file dei colleghi che si comportano onestamente, spesso con la compiacenza (dietro una «stecca») dei taxi-service ovvero dei volontari con le pettorine gialle che smistano i clienti agli arrivi. Uno di questi nelle immagini riprese della telecamere di ADR attraverso cui gli agenti della Polaria sono riusciti a risalire al 58enne, se ne vede proprio una che si gira dall'altra parte e fa finta di nulla rispetto al 65enne (fra l'altro un ex tassista) che cade a terra dopo avere ricevuto il gancio. C'è un altro episodio sotto la lente degli investigatori, accaduto, però, alla stazione Termini, dove una «pettorina gialla», un mese e mezzo fa, colpì con un sonoro sganassone Ismaele La Vardera, inviato tv de Le iene: è pronta una denuncia alla Procura. Anche in queste immagini riprese dalle telecamere, dopo lo schiaffone, un altro taxi service che pure era lì davanti, nega di avere visto la violenza e dice: «Io non ho visto niente». A proferire queste parole sarebbe stato il leader dei Soffokati, punto di riferimento dei M5S tra i taxi-driver capitolini. Se solo a Termini i caschi bianchi

hanno effettuato dall'inizio dell'anno oltre 3mila controlli, sequestrando 10 vetture completamente abusive ed elevando 470 verbali, ora a volere provvedimenti contro il sistema fai-da-te di smistamento dei clienti al Leonardo Da Vinci, sono i sindacati dei tassisti che hanno chiesto al sindaco di Fiumicino, Esterino Montino di «istituire - scrivono in una nota Fit Cisl, Uil Trasporti, Ugl Taxi, Federtaxi **Cisal** ed Ati taxi - in aeroporto un presidio fisso della municipale, sul modello Termini, al fine di

contrastare tutte le diffuse forme di abusivismo e ripristinare un clima di sicurezza e legalità per utenti ed operatori del servizio taxi».

SEGNALAZIONE ALL'ENAC

La stessa Polizia di Frontiera del resto ha segnalato all'Enac, la massima autorità aeroportuale, una sorta di "prefettura" sullo scalo, la necessità di chiarimenti rispetto alla figura non regolarizzata del taxi-service che, anziché, rivelarsi d'aiuto ai pas-

seggeri, rischia - come accaduto il 27 - di diventare una fonte di problemi per l'ordine e la sicurezza pubblica. Fino a qualche anno fa a dare manforte ai pochi vigili di Fiumicino c'erano anche i colleghi del Gruppo pronto intervento traffico di Roma che poi, viste le diverse competenze territoriali, in assenza di una nuova convenzione, non sono stati più impiegati.

Alessia Marani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



125183

La presidente del Consorzio Stefania Passarelli: abbiamo 42 aziende di cui 6 nell'incubatore, molte stanno ripartendo e profonderemo ogni energia per evitare che la multinazionale vada via

«Unilever preoccupa ma il Nucleo industriale non è un deserto»



POZZILLI. Stefania Passarelli interviene in merito al rischio che la Unilever possa realmente lasciare il Nucleo industriale di Pozzilli. Alla "denuncia" del segretario della [redacted] Antonio Martone, la presidente del Consorzio industriale ha replicato sostanzialmente che le istituzioni possono fare ben poco. Infatti, ha sottolineato la Passarelli «la politica industriale delle multinazionali è difficilmente condizionabile dai governi nazionali e, quindi, ancor meno dal governo di una regione come la nostra. Problematica questa che è sotto gli occhi di tutti sulla cronaca nazionale dall'Ilva di Taranto alla Whirpool di Napoli».

Tuttavia, alla presidente del Nucleo industriale non è andata giù l'uscita di Martone, che ricordiamo è anche assessore al Comune di Sesto Campano: «Utilizzare la questione Unilever per far pubblicare il proprio nome sui quotidiani locali - suppongo per finalità propagandistiche legate alle prossime elezioni amministrative presso il Comune ove si risiede - è

riprovevole». E ancora: «Affermare che "dopo trent'anni, il Consorzio industriale, è praticamente un deserto" è - per chi il Nucleo industriale lo frequenta quotidianamente - mentire con la consapevolezza di farlo».

Dunque, Stefania Passarelli ha snocciolato numeri e dati per rappresentare come, a suo dire, l'area non sia né un deserto né tantomeno un cimitero industriale. «Questi la verità dei numeri. Oggi, nell'area industriale di Pozzilli sono attive ben 42 aziende, di cui 6 insediate nell'incubatore del Consorzio. Le aziende che negli anni scorsi hanno chiuso, sono tutte, con l'unica eccezione della Rer, in fase di rilancio e riapertura. La ex Filpiù è stata riattivata ed opera alacremente; la ex Sil vede all'opera una cordata di imprenditori per il suo acquisto e rilancio; la ex Lasertec a breve ricomincerà ad occupare personale; i capannoni dell'ex Volani Sud (7000 mq), sono stati da poco venduti ad un nuovo imprenditore; altre aziende in disuso stanno per ripartire; sempre in zona industriale

stanno per approdare Università prestigiose che favorirà il rilancio dell'area in una versione più moderna. Spero di poter fornire a breve i dettagli di altre iniziative imprenditoriali che consentiranno il riutilizzo di immobili di alcune delle più importanti aziende chiuse, con la relativa forza lavoro che sarà impiegata».

Ma «non solo - ha proseguito la Passarelli -. Le infrastrutture interne all'area industriale saranno a breve potenziate ed ammodernate con un impegno già scritto e deliberato dalla Regione Molise. Inoltre è intenzione del Consorzio realizzare un nuovo impianto per abbattere i costi di elettricità delle pompe di sollevamento dell'impianto idrico per portare al minimo i costi della fornitura dell'acqua alle aziende. Resta da ri classificare la tratta ferroviaria Roccaravindola-Rocca d'Evandro, per il pieno ed efficiente servizio di trasporto su rotaia, con enormi benefici in termini economici ed ambientali. Per conseguire anche questo risultato dovrebbe essere incisivi a livello centrale (governo e

Rfi) con un impegno forte della Regione Molise nelle trattative in seno alla Conferenza Stato-Regioni».

Tornando poi sullo scottante tema della multinazionale chimica che potrebbe lasciare Pozzilli, la presidente del Nucleo industriale ha confessato: «Certamente l'eventuale scelta di Unilever di dislocare la produzione risulterebbe pregiudizievole per la nostra vitalità industriale. Profonderemo ogni nostra energia perché tanto non accada». Tuttavia, «il Consorzio è pronto ad affrontare ogni situazione futura, anche perché ha messo in piena sicurezza la propria stabilità economica e finanziaria».

Sempre in merito alle preoccupazioni espresse dalla [redacted] su Unilever, sembrerebbe che ieri mattina vertici e dirigenti dell'azienda abbiano provato a rassicurare le maestranze, anche se dalla sede nessuna smentita è giunta agli organi di informazione che hanno riportato il rischio paventato da Martone di una possibile chiusura dello stabilimento di Pozzilli.







